

Signore e Signori,  
Gentili Partecipanti,

vorrei rivolgere anzitutto un caloroso benvenuto a tutti i presenti, in particolare ai Presidenti del Gruppo Anziani del Banco Lariano, del Gruppo Anziani della Banca Provinciale Lombarda e del "Club 25" della Banque Sanpaolo di Parigi. I miei più sinceri ringraziamenti vanno al Presidente del Gruppo Anziani del San Paolo per l'organizzazione di questa simpatica cerimonia che si tiene con cadenza annuale e per avermi invitato a partecipare e ad aprire i lavori di questo incontro. Ho colto il Vostro invito con grande piacere. Sono molto contento di ritrovarmi con Voi in questa gradita occasione, come avviene ormai da alcuni anni. E vorrei fare alcune considerazioni, senza consumare troppo tempo: riflessioni che riguardano il nostro San Paolo, che è il cemento comune che ci unisce, le sue origini, ma anche la condizione dell'anziano, poiché mi considero ormai appartenente a questa categoria dei... "non più giovani". Ed a proposito di questa condizione che io stesso comincio a vivere, vorrei ricordare a tutti - e chiedo scusa se ricorro alle rimembranze, ormai come fanno appunto le persone "non più giovani" - quello che il Cardinal Lercaro, Cardinale di Bologna, in una intervista tenuta alla T.V. poco prima della sua morte aveva detto: «Io sono ormai nella stagione del raccolto». E questo l'aveva detto non con tristezza ma con grandissima gioia. Confesso di non aver capito dapprima che cosa voleva dire con grande gioia «sono nella stagione del raccolto».

L'ho capito soltanto più tardi, poco alla volta, quando anche per me è giunta l'età della riflessione più matura, l'età nella quale ci si confronta con se stessi, quando la vita appare in gran parte vissuta e soprattutto sopravvivono soltanto i valori di fondo; l'età in cui le passioni lasciano spazio alla serenità del giudizio e la saggezza verso noi stessi e verso gli altri compensa un po' il declino delle cose della giovinezza. È la stagione del raccolto questa, ricca e piena di vita per se stessi e per gli altri. Quindi l'anziano, sottolineo, non mi sembra un ingombro, un fastidio, qualcuno diciamo da ghettizzare perché inutile, come è concepito da questa frenetica società del giorno d'oggi. Io direi invece che è una fonte inesauribile di sapienza, di equilibrio, di apprendimento, come ben sanno certe tribù africane, primitive, ma che hanno una grande venerazione per le persone anziane. Di queste tribù vorrei ricordare un detto: «la morte di un vecchio è come una biblioteca distrutta da un incendio».

Bene, io prevedo per Voi, per me, come Anziani - anche se ho visto qui moltissimi "giovani" che potrebbero far parte benissimo di una squadra di calcio (comunque visto che si tratta di Gruppo Anziani lasciatemi usare questa espressione anziché l'altra che preferirei di "meno giovani") - prevedo per questa fascia di popolazione un grande futuro. In un Paese come il nostro - dove stanno capitando alcune cose importanti tra cui il crollo delle nascite, che hanno un tasso di crescita tra i più bassi del mondo, e quindi la fascia di persone di età non più giovane si inspessisce anche per il continuo aumento delle possibilità di vita e pertanto la morte arriva più tardi - ebbene io credo che ci sia veramente un grande spazio per gli anziani, per i "non più giovani", se si pensa all'immensa disponibilità di risorse preziose che gli stessi sanno mettere in campo nel volontariato, nell'assistenza a domicilio ed in una quantità di altre attività che richiedono senso di responsabilità e solidarietà. È quello che sta facendo mi pare il Gruppo Anziani del San Paolo, anche qui oggi con questa riunione. Ed ecco la mia seconda riflessione, che si riporta un po' sui binari più tradizionali. Anche se può sembrare ripetitivo vale la pena di sottolineare ancora una volta la prova di testimonianza che questa riunione ha assunto nel tempo. Proprio in questa fase in cui si evidenziano tutte le novità che carat-

## L'intervento del Presidente dell'Istituto prof. Zandano



terizzano la vita dell'Istituto - tra cui ricordo la prima Assemblea degli Azionisti della Società che si è svolta con successo alla fine del mese scorso - questo incontro rappresenta per me la continuità di intendimenti e le finalità comuni tra il San Paolo di ieri e la realtà più articolata tra Compagnia, Gruppo, Banca, qual è il nuovo Sanpaolo di oggi, proiettato verso un futuro ricco di sfide stimolanti anche se non prive di difficoltà e di problemi. E direi che è proprio incoraggiante fare riferimento a momenti come questi, che identificano la forza e la solidità del Gruppo, quando ci si deve confrontare con il progressivo rallentamento dell'attività economica, con una difficile transizione politica da un

sistema ad un altro che è in atto ma senza che noi riusciamo ancora a capire dove si andrà a finire, con una crescente ed aggressiva concorrenza e con le incertezze del mercato. Come dicevo due anni orsono in questa stessa sede alla vigilia della "Trasformazione", anche se il "contenitore" cambia, se la struttura giuridica ed organizzativa dell'Istituto si modifica, il "contenuto" e cioè la dedizione al lavoro e lo spirito di corpo che hanno caratterizzato l'atteggiamento di Voi tutti, in servizio ed in pensione e che, vorrei sottolineare, sono il patrimonio più importante e significativo del nostro Istituto, ebbene questo resta e si tramanda alle nuove generazioni. È un insegnamento enorme. È proprio il Vostro raccolto ed anche il nostro: un valore stabile ed immutabile in un mondo che è sottoposto ad un cambiamento continuo rapido rapidissimo, cambiamento che impone di mutare, di adeguare anche per l'istituzione San Paolo il suo modo di essere, di interloquire con la realtà esterna, per continuare ad essere fedele alla propria tradizione, alla propria ispirazione, a quell'atto di solidarietà umana che è alla base della nascita del San Paolo stesso.

Per questo - ed è la terza ed ultima riflessione - abbiamo ritenuto importante pensare ad una privatizzazione della Banca "Sanpaolo", non solo per garantire sempre efficienza ed autonomia all'Istituto, ma per rendere più appetibili le Azioni del San Paolo, in modo che un flusso di dividendi possa continuare ad andare, oserei dire, ai poveri, sapendo che questa espressione è riferita non soltanto a chi si trova in disagiate condizioni economiche ma anche a quelli che hanno qualche problema per quanto riguarda la qualità della loro vita, alle nuove povertà che non sto ad elencare; dividendi che resisi disponibili possano continuare ad affluire ai bisognosi attraverso la "Compagnia di San Paolo" nelle forme più moderne. Io credo che ci avviamo negli anni Novanta con la consapevolezza che non saranno come gli anni Ottanta, gli anni dell'euforia, gli anni della crescita e del benessere, di un relativo disinteresse per quanto riguarda il sociale. Erano gli anni della spesa facile. Credo che l'epoca delle grandi sponsorizzazioni, per quanto meritorie, sia finita. Credo che in questa austerità che si prospetta, in queste difficoltà, in questa necessità di stringere la cinghia per tutti noi, per tutto il Paese, noi dobbiamo di nuovo rivolgerci ai bisogni più fondamentali della popolazione, come ad esempio la sanità, e cercare di darvi soddisfazione nella misura e con la capacità con cui siamo idonei a farlo. Direi che questo in generale è il tema più ampio: il tema della qualità della vita ed è proprio in questo campo che ci impegnamo a "fare" attraverso la Compagnia. Io sono sicuro che il San Paolo saprà assolvere anche a questo compito. Sono sicuro che il San Paolo ce la farà. Come Voi sono fiero dei suoi risultati, frutto del lavoro comune presente e passato ed assieme a Voi auspico di poter raggiungere obiettivi più ambiziosi, economici ma anche di solidarietà umana, fedeli a quello spirito che come ho detto prima è stato alla base della nascita del San Paolo. AugurandoVi un buon proseguimento dei lavori. Vi esprimo la mia più viva gratitudine.